

Massimo Ramunni - ASSOCARTA

La revisione del meccanismo dei certificati bianchi è certamente necessaria anche per evitare che lo strumento possa essere oggetto di speculazioni finanziarie come avvenuto per il fotovoltaico. Occorre tuttavia agire nella direzione di renderlo più efficace e di dare maggiore certezza sulla possibilità di utilizzarlo da parte delle imprese oltre che certezza per il passato eliminando il rischio che possa essere messo in discussione in maniera retroattiva. Come imprese industriali facciamo ricorso ai titoli di efficienza energetica per sostenere gli interventi di efficienza ma siamo anche pagatori del contributo tariffario a copertura del rimborso dell'obbligo ai soggetti obbligati. Peraltro questo meccanismo di rimborso degli obblighi è anomalo: non troviamo infatti analoghi meccanismi di rimborso verso i soggetti obbligati in altri meccanismi che si basano sulla logica dei certificati scambiabili. Per esempio nel sistema ETS il settore cartario è soggetto obbligato ma non ci sono meccanismi di rimborso dell'obbligo.

L'occasione della revisione delle linee guida deve quindi essere sfruttata per migliorare lo strumento e la verifica della compatibilità dello strumento rispetto alle norme europee sugli aiuti di stato è fondamentale per poter procedere senza indugio ed evitare pericolose contestazioni a posteriori da parte della Commissione Europea che potrebbero introdurre pesanti incertezze per le imprese. Occorre infine chiarire definitivamente e chiaramente che lo strumento dei TEE è stato concepito per sostenere l'efficienza energetica e non per sostenere l'innovazione. Per quest'ultima ci sono programmi specifici anche della Commissione UE. Il rischio che intravediamo è che si chiedi ai TEE di svolgere un ruolo che non gli compete e perdere quindi gran parte della sua efficacia.

Giuseppe Pastorino - AICEP

I numeri dimostrano che, almeno per i progetti industriali, siamo di fronte a un drastico cambio di atteggiamento non giustificato dalla qualità dei progetti presentati

Progetti analizzati :

- 59 progetti
- 275.000 TEE annui potenziali
- Solo PPPM e RVC presentate nel 2015

Situazione ad oggi:

- 50% PPPM rigettate o in attesa di risposta
- 30% RVC rigettate o in attesa di risposta
- In molti casi PPPM o RVC presentate da oltre 9 mesi
- Impossibilità di presentare RVC successive a causa del blocco delle precedenti

L'andamento del mercato conferma il rallentamento dell'offerta e gli speculatori stanno scommettendo su un mercato "corto"

Esiti Sessioni TEE (Tipo I e II)

19/01	106 €
02/02	109
16/02	116
01/03	123
22/03	139
30/03	142

Un cambio così repentino e ingiustificato nei criteri di valutazione, introdotto senza alcun chiarimento e confronto preventivo con i soggetti interessati, genera comunque una situazione di incertezza e difformità di trattamento.

Tutta la "filiera" dell'efficienza energetica è completamente spiazzata e non ha elementi certi per adattare i modelli di business a criteri non esplicitati e quindi non prevedibili e misurabili.

Prima ancora di una valutazione di merito sui criteri adottati dal GSE esiste un evidente problema di metodo.

Se effettivamente la norma esistente non è adatta al corretto perseguimento degli obiettivi definiti, si sarebbe dovuto intervenire con una veloce revisione delle regole chiarendo in maniera trasparente e univoca i metodi di gestione dei progetti in corso. Generare un enorme contenzioso che durerà anni non serve a nessuno indipendentemente da chi ha torto e chi ha ragione.

Spesso sono stati introdotti criteri di valutazione non espressamente previsti dalle norme in maniera subdola e senza una chiara e trasparente esplicitazione degli

obiettivi: vedi caso del valore dell'investimento e dell'addizionalità economica. Inizialmente richiesta a fini statistici, poi "obbligo" di comunicazione, poi contestazione dell'addizionalità economica, infine giustificazione di rispetto della Direttiva Aiuti di Stato evocata verbalmente ma mai dichiarata ufficialmente. (per esempio diversi casi di contestazione della addizionalità economica con formulazioni e modalità differenti).

Se il GSE ritiene di avere il diritto/dovere di fare questo tipo di valutazione perché non esplicita ufficialmente criteri, limiti, definizioni ?

Totale assenza di un approccio costruttivo e collaborativo: mancanza di risposte, indisponibilità a chiarimenti, indicazioni diverse (per esempio tra Enea e GSE), rigidità unilaterale (per esempio nel rispetto dei termini) e utilizzo di metodi espressamente diretti a creare difficoltà (caso del 24 dicembre, caso della sovrapposizione di richiesta di integrazione e procedura di verifica).

Tempi di analisi e gestione delle RVC incompatibili con i flussi di cassa ipotizzati nei business plan dei progetti (caso prima RVC Forno Fusorio in attesa da oltre 1 anno)

Valutazioni difformi: stesso tipo di progetto conclusioni diverse, addizionalità economica a volte contestata altre no, tempi di risposta molto variabili tra un progetto e l'altro (esempio caso assurdo dell'addizionalità economica al contrario)

Criteri di definizione delle base line tecniche: occorrono dei criteri univoci e stabili nel tempo. Dove esistono Linee Guida validate dall'Enea si deve fare riferimento a quelle o richiederne la revisione biennale così come previsto dalla norma. Non è possibile disconoscerle unilateralmente proponendo dei riferimenti non certi e differenti da soggetto a soggetto (esempio caso dei forni fusori con riferimento agli ultimi rifacimenti nello stesso sito)

Tipologie di progetti e impianti ammessi: in certi settori si sono creati nuovi modelli di business a più alta efficienza energetica che integravano la realistica e legittima aspettativa di ottenere i TEE. E' accettabile considerare necessaria una revisione o "certificazione" della linee guida per definire la baseline di riferimento, ma non si può mettere in discussione a posteriori l'ammissibilità dei progetti già approvati (esempio caso degli impianti on site per i gas tecnici)

Per le PPPM di progetti industriali è necessario definire dei criteri di valutazione che tengano conto della complessità e variabilità dei processi nel tempo. Si deve fare riferimento a delle base line generali di settore rivedibili a scadenze definite così come previsto dalla normativa vigente. Non è pensabile richiedere per ogni nuovo progetto la ridefinizione e giustificazione della base line e tanto meno è immaginabile pretendere una stabilità delle condizioni di gestione del processo e di struttura degli impianti per tutta la vita tecnica dell'impianto. Obiettivo prioritario di ogni attività industriale è quello di adattarsi alle richieste del mercato alle migliori condizioni di costo possibili e quindi i processi e gli impianti sono sottoposti ad una continua ricerca di miglioramento le cui variabili ed i cui effetti possono essere misurati solo in maniera complessiva.

Andrea Canetti - CONFINDUSTRIA CERAMICA

Nel contesto italiano di bassa crescita caratterizzato, tra l'altro, da un considerevole invecchiamento del capitale investito dalle aziende, i TEE sono un significativo volano per sostenere investimenti con un meccanismo di mercato e costituiscono un valido strumento di politica industriale.

Molte imprese del settore ceramico hanno creduto nel meccanismo dei TEE. Il settore vende all'estero l'82% dei propri prodotti anche grazie ad investimenti, che valgono oltre il 5% del fatturato, per recuperare competitività rispetto a concorrenti vecchi e nuovi.

In assenza di un intervento normativo preliminare le azioni condotte in questi mesi dal GSE, per la "revisione" degli indirizzi e dei criteri noti di valutazione degli investimenti, indeboliscono lo strumento dei TEE. Esse sembrano prefigurare una scelta di politica industriale non comprensibile e, con le incertezze che ne derivano, gravano direttamente sulle capacità operative di aziende manifatturiere e sulle loro disponibilità finanziarie.

Ovviamente, sosteniamo il GSE quando va a colpire gli abusi, ma non possiamo condividere ridefinizioni ex post (in sede di RVC) dei meccanismi di quantificazione precedentemente fissati, valutazioni d'ufficio di tempi di rientro dell'investimento effettuate con costi standard, criteri punitivi nella definizione delle "base line".

Al di là degli aspetti operativi è però necessario un chiaro indirizzo di politica industriale che dica cosa il Paese intende fare a favore degli investimenti in efficienza energetica delle nostre imprese.

L'annunciato provvedimento di riforma dei Certificati Bianchi è l'occasione per rifocalizzare lo strumento dei TEE, rendendolo sempre più idoneo ad accompagnare i settori manifatturieri, in particolare quelli maggiormente esposti alla concorrenza internazionale e quelli ai quali sarà chiesto lo sforzo maggiore rispetto agli obiettivi nazionali di decarbonizzazione dell'economica.

Nel nuovo quadro normativo la collaborazione tra Associazioni, GSE e Enea può aiutare a semplificare le procedure di valutazione, valorizzando le diagnosi energetiche recentemente condotte (ex D.Lgs 102/2014) al fine di elaborare indicatori, valori medi, ecc.

Riccardo Angelini - AIRU

Il teleriscaldamento è una tecnologia flessibile, che consente di realizzare una significativa efficienza energetica nella generazione del vettore termico, complementare a quella ottenibile lato domanda con il contenimento dei consumi degli edifici. Per generare calore può essere utilizzata una grande varietà di combustibili: gas naturale, biomasse, rifiuti solidi urbani, carbone, olio combustibile. Il calore può anche essere prodotto da terzi (p.es., impianti industriali) o da fonti naturali (p.es., fenomeni geotermici) e poi convogliato nella rete di distribuzione.

Il Pacchetto energia UE dichiara che «Il riscaldamento e l'aria condizionata rappresentano insieme la principale fonte di domanda energetica in Europa e assorbono la maggior parte delle importazioni di gas» «Il teleriscaldamento e il teleraffreddamento offrono un enorme potenziale ancora non sfruttato di miglioramenti di efficienza»

La direttiva 27/2012 dichiara che « La cogenerazione ad alto rendimento e il teleriscaldamento e teleraffreddamento presentano significative possibilità di risparmio di energia primaria che sono largamente inutilizzate nell'Unione ...,e gli Stati Membri adottano misure adeguate affinché infrastrutture efficienti di teleriscaldamento e raffreddamento siano sviluppate e/o adattate allo sviluppo della cogenerazione ad alto rendimento e all'uso di riscaldamento e raffreddamento da calore di scarto e da fonti di energia rinnovabile...".,.,,. » Infine la Heat Strategy febbraio 2016 dichiara che: «in alcune parti d'Europa fino a tre quarti dell'inquinamento esterno da particolato fine è dovuto ai sistemi di riscaldamento domestici che utilizzano combustibili solidi»; « vi è ampia disponibilità in Europa di calore di scarto da CTE dal settore dei servizi e dalle infrastrutture e non vi sono reti di distribuzione che sfruttino questo calore»; «il teleriscaldamento contribuisce agli obiettivi sulla qualità dell'aria »; «è opportuno sfruttare la sinergia fra i processi "waste to energy" (dai rifiuti all'energia) ed il teleriscaldamento»

Il sistema di rilascio dei titoli di efficienza energetica è stato un valido sostegno allo sviluppo del teleriscaldamento. Il futuro?

Fabio Grosso - ASSOESCO

A partire dal 2005, il meccanismo dei certificati bianchi ha realizzato significativi risultati in termini di risparmio energetico in Italia ed è di modello per i meccanismi adottati in altri Paesi dell'Unione (quali Francia e Belgio). Nell'ambito del meccanismo, nel periodo 2006-2014, sono stati contabilizzati risparmi addizionali di energia pari a 20,44 Mtep. Inoltre, il meccanismo ha avuto il merito di attrarre significativi investimenti in un settore sostanzialmente nuovo.

In vista degli obiettivi assunti nella normativa Europe 2020 e dalla direttiva 27/2012/UE, il d.lgs 102/2014 ha attribuito al meccanismo un risparmio non inferiore al 60% dell'obiettivo al 2020, per un totale di 26 MTEP di risparmi finali.

Malgrado l'evidente rilevanza del meccanismo dei TEE nel comparto dell'efficienza energetica, si riscontrano da circa un anno crescenti criticità nella sua applicazione. A tal proposito, tanto gli operatori del settore quanto i clienti finali hanno lamentato una conseguente forte preoccupazione. Nell'odierno intervento si vuole dare una rappresentazione delle principali criticità emerse da un censimento svolto all'interno dell'Associazione con un particolare focus sulle tempistiche di risposta sulla valutazione ed approvazione dei progetti e sulla revisione del grado di ammissibilità degli interventi.

Antonio Guerrini - CECED ITALIA

La Esco costituita nel 2007 da Confindustria Ceced Italia per il settore degli elettrodomestici bianchi con reinvestimento del ricavato dei certificati bianchi in programmi di efficienza energetica a beneficio dei consumatori italiani, fu chiusa nel 2012. Non poteva infatti operare per via della sospensione nel 2008 della relativa scheda tecnica 12 e perché la successiva scheda 47 E, introdotta nel 2012, non è mai stata resa applicativa per problemi di equipollenza tra tre modalità diverse di rendicontazione dei risparmi energetici e la mancata emanazione di linee guida che ne chiarissero la modalità di attuazione. E' stata infatti recentemente revocata (v. DM del 22/12/2015).

Una successiva proposta di filiera congiunta con la distribuzione, sempre con il reinvestimento dei proventi in iniziative di efficienza energetica, si è arenata dopo alcune discussioni con le Istituzioni preposte.

Ceced Italia all'inizio del 2015 si è quindi vista costretta ad ricorrere alle vie legali con una diffida e un ricorso al TAR del Lazio. La sentenza del 18 febbraio 2016, ha accolto il ricorso diffidando i Ministeri a concludere entro 120 giorni il procedimento di definizione delle nuove Linee Guida per i Titoli di Efficienza Energetica (previste dal DM 28/12/2012 Art. 6 c. 2 e dal D.Lgs 104/2014 Art. 7 c. 5).

Si auspica ora il ripristino tempestivo del meccanismo dei Certificati Bianchi per il settore, uno dei principali dell'industria nazionale, che non beneficia ad oggi di un regime incentivante dedicato e strutturale, stimolando in tal modo la promozione del mercato delle apparecchiature innovative e lo sviluppo di soluzioni ottimali per l'ambiente, a beneficio del consumatore.

L'associazione è pronta a collaborare con GSE, gli altri enti tecnici e i ministeri, affinché si possa definire una soluzione ottimale per il settore.